

Vincenzo Cerami, *La lepre*, Einaudi, 1988

Vincenzo Cerami nasce a Roma nel 1940, è stato scrittore, giornalista, saggista, sceneggiatore, poeta e drammaturgo. Nel 1976 pubblica il romanzo *Un borghese piccolo piccolo*, una satira contro la borghesia, diventato film con la regia di Mario Monicelli. Parallelamente alla scrittura, si dedicò al cinema e al Teatro. Nel 1998 ha collaborato alla sceneggiatura del film *La vita è bella*, candidato all'Oscar l'anno successivo.

RECENSIONE:

Un io narrante alle prese con documenti e testimonianze di varia natura rende partecipe il lettore della sua volontà di ricostruire un tragico fatto di cronaca accaduto nella seconda metà del Seicento in un misero lebbrosario al confine tra lo Stato Pontificio e il regno di Napoli, evitato dai briganti, circondato da gramigna e cardi bruciati, con “le cime sgretolate dell’Appennino più scemo d’Italia sullo sfondo” dove pochi reietti vivono dimenticati e sospesi in una età di mezzo che da un lato vede scemare la virulenza della lebbra e dall’altro montare la paura del nuovo terribile contagio che travolge le nobili casate e i loro rampolli impenitenti: la sifilide o “mal francese”.

A San Clemente, questo il nome del nosocomio dove si svolgono le vicende, restano solo dodici ospiti vestiti di stracci e chiusi in un capannone buio, controllati da quattro volgari monatti agli ordini del sovrintendente e protofisico Tommaso Nicola De Tommaso, “un giovanottone grezzo di muscoli e faccia, le cosce forti in rilievo ...”, cresciuto nelle scuole papaline e allontanatosi dalla sicura carriera ecclesiastica per amore delle pratiche mediche, ora ripiegato su se stesso e recluso “in quella specie di balena morta alla deriva”, vittima dell’abitudine, dell’accidia e del disprezzo delle voci umane.

In questa cornice irrompe Bianca Maria, una giovane gracile e bellissima che giunge a San Clemente col primo carico di sifilitici proveniente da Roma. Bianca Maria non parla quasi mai: “il pensiero le svanisce continuamente come l’acqua piovana evapora al primo sole”. Delle sue origini o della sua condizione nulla dicono le carte che Tommaso consulta avidamente con ritrovato desiderio di indagare la verità sia sulla natura di quella nuova malattia, sia sul mistero inconfessabile che ha portato Bianca Maria in quel luogo.

Tommaso combatte con le sue pulsioni risvegliate dalla insondabile Bianca Maria che non mostra nessun segno di malattia sulla sua pelle bianca e tiene le labbra serrate sul suo passato. Inizierà per Tommaso una feroce battaglia ingaggiata per illuminare i trascorsi della giovane e allo stesso tempo per trovare la cura della malattia nuova che il giovane protofisico sente minacciosa, inafferrabile e distruttiva per il corpo e per lo spirito.

Una storia potente ed evocativa come la lingua che Cerami ricerca e costruisce con grande coerenza ed efficacia, capace di rendere le atmosfere terribili e incantate di questa storia toccante e tragicamente moderna, sospesa tra cronaca e fantasia, verosimiglianza e verità, nella consapevolezza dichiarata dell’autore che il vero non si può limitare a un resoconto dei fatti.

Maria Grazia